

Asili nido, apertura di Bruxelles ma distanza sui posti finanziabili

Recovery. La Ue: «Fondi anche alle riqualificazioni», in gioco però resta l'ammissibilità degli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti e dei centri polifunzionali per i servizi alle famiglie

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Un doppio fronte sui 264,480 nuovi posti negli asili nido continua ad agitare i negoziati tra Roma e Bruxelles sul Pnrr. Dopo il nodo svelato ieri sul Sole 24 Ore relativo al rischio di vedersi esclusi dai finanziamenti comunitari fino a 100 mila posti, per oltre un miliardo di euro, ieri un portavoce della Commissione Ue ha precisato che la creazione della nuova offerta «può avvenire attraverso la costruzione o la riqualificazione di asili nido, con l'obiettivo di aumentare i posti disponibili». «La Commissione - ha aggiunto - sta lavorando a stretto contatto con l'Italia per garantire l'attuazione di questa importante misura».

Al di là delle rassicurazioni di rito, i punti sostanziali che separano i calcoli dell'Esecutivo comunitario da quelli del Governo italiano sono due. Il primo è il significato da attribuire al termine "riqualificazione" che, come spiegato ieri su queste pagine, a Bruxelles viene interpretato come «nuovi interventi edilizi», in una lettura che esclude gli investimenti nella manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, conteggiati invece a Roma. A questo aspetto centrale si aggiunge poi la questione dei «centri polifunzionali per i servizi alla famiglia» che rappresentano una fetta non trascurabile degli oltre 1.850 interventi finanziati dalla misura e che però, nell'ottica della Commissione, rischiano di non essere qualificati come veri e propri posti di asilo nido, perché in queste strutture i Comuni offrono anche servizi di altro tipo alle famiglie. «I rilievi dell'Ue non mi sembrano comprensibili», commenta il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, presidente dell'Unione

Fitto: «Obiettivi della terza rata tutti raggiunti, in corso solo chiarimenti tecnici»

delle Province italiane. «Noi amministratori stiamo facendo la nostra parte. Credo che questa sia una contestazione capziosa nei confronti dell'Italia».

La querelle sui nuovi posti finanziabili piomba sul terreno già accidentato dal mancato rispetto del target che prevedeva entro il 30 giugno l'aggiudicazione del 100% dei lavori. Questo intoppo, che ha concentrato su di sé le attenzioni nelle ultime settimane, si rivela in realtà meno grave di quanto si temeva, dal momento che le rilevazioni più ag-



Pnrr. Sulla terza rata «stiamo lavorando» ha detto ieri il ministro Raffaele Fitto

Corte conti, via al cantiere riforma Colpa grave, decreto a settembre

Responsabilità

In arrivo anche una delega per la creazione di un Codice complessivo sui controlli

La riforma della Corte dei conti viaggerà in due tempi. E il primo, con una modifica della disciplina della responsabilità, arriverà per decreto legge a settembre. Sarà invece affidato a una legge delega l'intervento più complessivo per riscrivere le regole dei controlli interni. L'agenda dei lavori è stata concordata nelle prime riunioni del tavolo tecnico di confronto tra Palazzo Chigi e i vertici della magistratura contabile, annunciato dal Governo all'indomani del blitz che ha cancellato il controllo concomitante della Corte sul Pnrr e ha prorogato di un anno lo scudo erariale che sospende le contesta-

zioni di danno per colpa grave.

Proprio su questo aspetto si concentrerà la prima mossa i cui principi guida sono stati condivisi nei primi incontri. L'obiettivo è quello di trovare un nuovo equilibrio che permetta di ridisciplinare le responsabilità anche per la colpa grave, senza però riattivare quella "paura della firma" che secondo il Governo motiva l'estensione dello scudo erariale.

Saranno i magistrati della Corte a scrivere in queste settimane le proposte normative che saranno al centro del confronto già a metà luglio. Ma questo sarà soltanto il prologo della riforma più complessiva che nell'intenzione esplicita del Governo punta a rivedere l'intero funzionamento di giurisdizione e controlli contabili.

In particolare ai controlli interni dovrebbe essere destinata una norma di delega per incaricare il Governo della costruzione di un nuovo Codice di procedura. Anche in questo caso, i dettagli sono tutti da definire, ma

l'obiettivo che emerge chiaramente è quello di imbrigliare l'azione di controllo dentro confini più rigidi e pre-stabiliti per limitare l'alea che nell'ottica dell'Esecutivo può arrivare a frenare l'attività amministrativa.

Non sembra invece destinato a essere riattivato per il Pnrr e il Piano nazionale complementare il controllo concomitante e che ora è tornato a essere limitato agli investimenti ordinari della Pubblica amministrazione. Filone al quale, peraltro, non è mai stato applicato finora, perché le 47 delibere approvate tra il 2022 e quest'anno sono state tutte dedicate al Recovery.

Se il compito di costruire le bozze per il decreto legge è attribuito alla Corte dei conti, il lavoro di creazione della delega più ampia sui controlli è affidato a un gruppo di lavoro ristretto in cui i magistrati saranno affiancati dai tecnici della presidenza del Consiglio.

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umbria, infrastrutture prioritarie Task force per i piccoli comuni

giornate indicano che le aggiudicazioni, già completate per le centinaia di Comuni che si sono affidati a Invitalia, sfiorano il 90% anche tra gli enti locali che hanno deciso di procedere in autonomia.

In ogni caso, è già sul tavolo delle trattative con la Commissione europea l'ipotesi di dare ulteriori tre o sei mesi per completare il target. Ma i negoziati continuano serrati a tutto campo tra il Governo italiano e la task force europea sul Pnrr guidata da Céline Gauer, che oggi interverrà alla prima giornata dell'evento Anci "Missione Italia", organizzato dai Comuni per fare il punto sull'attuazione dei tanti filoni territoriali del Piano.

Ieri il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, è tornato a spandere ottimismo sulle sorti della terza rata da 19 miliardi collegata agli obiettivi del secondo semestre 2022, il cui via libera è dato per «imminente» ormai da molte settimane. «Abbiamo raggiunto tutti i 55 obiettivi», ha ribadito Fitto. «Ci sono solo aspetti di carattere tecnico e amministrativo che stanno vagliando». Sotto osservazione, a quanto risulta al Sole 24 Ore, continua a esserci, oltre a chiarimenti sui progetti per la disabilità, il target dei 7.500 nuovi alloggi per gli studenti universitari, sul quale la Commissione prosegue nell'intensa pioggia di richieste, sempre più dettagliate e pervasive. L'ultima ha riguardato le graduatorie dei gestori privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La presidente Tesei sugli asili nido: «Stiamo andando avanti, anche velocemente»

Andrea Carli

ROMA

Una regione da 855 mila abitanti che nel suo piccolo tiene il passo del Pnrr, un Piano che per l'Italia tutta mette in campo 191,5 miliardi di euro. Anche se nell'ultima relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Recovery Fund non occupa i primi tre posti della classifica delle regioni con un numero più elevato di progetti censiti dal sistema ReGIS (sul podio Lombardia, Campania e Piemonte), ad oggi l'Umbria ha intercettato 2,6 miliardi di euro divisi nelle 6 missioni (1,2 riguardano progetti interregionali). A questi si aggiungono circa 289 milioni di euro del fondo Complementare al Pnrr destinati al cratere umbro del sisma. Circa il 25% dei progetti è stato avviato e oltre l'80%

degli stessi è di importo superiore ad un milione di euro. Quanto a quelli di cui la Regione è soggetto beneficiario/attuatore, l'importo complessivo è di circa 487 milioni di euro, e risultano tutti avviati.

«Il momento è particolarmente complesso - confida Donatella Tesei, presidente della Regione -. I tempi di attuazione sono stretti, soprattutto per le infrastrutture. Il 2026 non è così distante. Abbiamo tanti comuni molto piccoli, che a livello amministrativo non hanno una struttura in grado di sviluppare i progetti. Ecco perché abbiamo predisposto una task force, una cabina di regia composta da nostri funzionari di settore, con competenze sulle singole Missioni del Piano, che ha anche la funzione di supportare le piccole realtà». A pieno regime faranno parte della squadra 37 persone, di cui una ventina saranno a disposizione dei comuni.

ni. Del resto in Umbria le infrastrutture, rileva il recente "Rapporto Umbria 2032" redatto da The European House Ambrosetti per la Confindustria della regione, sono un punto debole, a cominciare dal gap di connettività tra reti stradali, ferroviarie (non c'è l'Alta velocità) e aeroportuali. Nel Pnrr "in versione umbra" le infrastrutture per una mobilità sostenibile fanno la parte del leone e assorbono il 43,9% dei circa 2,6 miliardi complessivamente sul piatto; seguono le missioni digitalizzazione/innovazione/competitività/cultura/turismo (22,1%) e rivoluzione verde e transizione ecologica (12,8%). Un altro punto debole è la copertura del territorio da parte della banda larga. Ecco allora che il Pnrr mette a disposizione oltre 487 milioni per fornire internet veloce a cittadini e imprese. Nessuna frenata nemmeno sugli interventi di costruzione e riqualificazione degli asili nido, posti sotto la lente anche dalla terza relazione del Governo al parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr. «Stiamo andando avanti, anche velocemente», assicura Tesei. La formula vincente? «Il dialogo costante con i Comuni».



DONATELLA TESEI

Presidente della Regione Umbria (Lega)

© RIPRODUZIONE RISERVATA